

CAMMINARE INSIEME

VOCE NEL DESERTO

Domenica 17
Terza di Avvento

S.ta Messa

S. M. Elisabetta
Tempio Votivo

Sabato Ore 18,30
Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 19

Penitenziale
Suore Bianche

Ore 17-21

Lectio Divina

Luca 2,1-14

S.M.E. 19,15

Venerdì 15

17,00 Adorazione

Sabato 9

Lodi Ore 9,00

Domenica 16

Quarta d'Avvento

Vigilia di Natale
Messa della Notte

Ore 23,00

La terza Domenica di Avvento è chiamata Domenica della gioia, il colore viola si attenua e diventa rosa. L'attesa si fa breve, il Signore è vicino, canta l'antifona di ingresso.

Al centro della liturgia della Parola troviamo ancora Giovanni il battezzatore, così come ci viene presentato dal quarto Vangelo. L'Evangelista vola come un'aquila molto in alto e inizia il suo Vangelo da presso Dio, dove contempla il Verbo in dialogo con il Creatore e da questo dialogo vede nascere tutte le cose create. Il Verbo perciò è la sorgente della Vita di ogni creatura e ne custodisce il senso, perciò Giovanni afferma che il lui era la vita che illumina ogni uomo, una vita più forte di qualsiasi tenebra. È a questo punto che viene presentato Giovanni, come un uomo mandato da Dio, per essere il testimone di questa luce, il testimone di colui che è la luce vera che illumina ogni uomo. Nel quarto Vangelo dunque, Giovanni non viene presentato come il battista, ma come il testimone della luce.

Egli si trova di fronte ai sacerdoti del tempio di Gerusalemme e ai leviti che sono stati mandati ad interrogarlo sulla sua missione e sulla sua identità. Per tre volte Giovanni nega di essere il messia, la sua testimonianza su Gesù inizia con questa negazione, "Non sono io il Cristo" dice Giovanni, perciò lo è qualcun altro che sta in mezzo a noi e che ancora non conosciamo. È un invito alla ricerca rivolto a chi lo interroga e anche a noi lettori del Vangelo. I sacerdoti rivolgono a Giovanni una ulteriore domanda sulla sua identità, visto che non è il Messia allora chi è? Giovanni prendendo a prestito le parole del profeta Isaia, si definisce voce che grida nel deserto e invita a raddrizzare la via di Dio. Isaia si rivolgeva al popolo schiavo in Babilonia e lo invitava a prepararsi al ritorno in patria, condotto dal Signore. Giovanni facendo proprie quelle parole è il testimone del loro compimento.

Lui è la voce che annuncia la Parola e invita nel deserto ad ascoltarla, ad accoglierla, a lasciarci parlare, per lasciarsi condurre da colui che è in mezzo a noi e ancora non conosciamo, per lasciarci liberare e condurre nella nostra patria, quella vera e definitiva che è Dio. A questo punto l'Evangelista chiarisce che i sacerdoti inviati da Gerusalemme, appartengono al gruppo dei farisei, osservanti scrupolosi della Legge, avevano interpretato il battesimo di Giovanni come un gesto messianico, perciò ne chiedono ragione visto che lui afferma di non essere il Cristo. Il Messia infatti avrebbe purificato il popolo per prepararlo all'incontro con Dio. Allora Giovanni afferma che il suo battesimo è solo un po' d'acqua, un segno di preparazione, per accogliere colui che non conosciamo ancora e che sta in mezzo a noi e proprio in quell'acqua si rivelerà come Messia. Per manifestare in che rapporto egli sia con colui che viene dopo di lui e che ancora non conosciamo, Giovanni si esprime con un simbolo, quello del sandalo. Nel libro di Rut si narra che Booz rivendica il diritto di sposare Rut sciogliendo il sandalo di chi veniva prima di lui.

Ora Giovanni dicendo di non aver diritto di scogliere il sandalo di Gesù, afferma di non rivendicare nessun possesso sulla sposa, che è il popolo di Israele, perché essa appartiene soltanto a lui. Con questa testimonianza Giovanni presenta Gesù come lo sposo messianico, di cui lui è l'amico e ci invita a conoscerlo, perché solo unendoci a lui noi conosceremo noi stessi e conosceremo il nostro Dio. Nel nostro Battesimo, scendendo nell'acqua di Giovanni, noi abbiamo incontrato Gesù come sposo della nostra umanità, uniti a lui siamo stati illuminati dalla luce vera, di cui ci ha parlato Giovanni. Siamo diventati così testimoni della luce, proprio come lui, chiamati a dare testimonianza a colui che è venuto nel mondo per illuminare ogni uomo. Al testimone si chiede di dire quello che ha visto e udito, di diventare la voce che grida, nel deserto del mondo, la Parola ascoltata e veduta, che grida come Giovanni con la propria vita la sua fedeltà allo Sposo, perché il mondo sia illuminato da lui e possa conoscerlo, conoscere il Padre che lo ha mandato e avere così la vita.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



PENITENZIALE

la Confessione sacramentale è “via” per la nuova evangelizzazione? Anzitutto perché la nuova evangelizzazione trae linfa vitale dalla santità dei figli della Chiesa, dal cammino quotidiano di conversione personale e comunitaria per conformarsi sempre più profondamente a Cristo. E c'è uno stretto legame tra santità e Sacramento della Riconciliazione, testimoniato da tutti i Santi della storia.

La reale conversione dei cuori, che è aprirsi all'azione trasformante e rinnovatrice di Dio, è il “motore” di ogni riforma e si traduce in una vera forza evangelizzante.

Nella Confessione il peccatore pentito, per l'azione gratuita della Misericordia divina, viene giustificato, perdonato e santificato, abbandona l'uomo vecchio per rivestirsi dell'uomo nuovo. Solo chi si è lasciato profondamente rinnovare dalla Grazia divina, può portare in se stesso, e quindi annunciare, la novità del Vangelo. Papa Giovanni Paolo II, nella Lettera apostolica Novo Millennio ineunte, affermava: “Un rinnovato coraggio pastorale vengo poi a chiedere perché la quotidiana pedagogia delle comunità cristiane sappia proporre in modo suadente ed efficace la pratica del sacramento della Riconciliazione.” Desidero ribadire tale appello, nella consapevolezza che la nuova evangelizzazione deve far conoscere all'uomo del nostro tempo il volto di Cristo come mysterium pietatis, colui nel quale Dio ci mostra il suo cuore compassionevole e ci riconcilia pienamente a sé. È questo volto di Cristo che occorre far riscoprire anche attraverso il sacramento della Penitenza. In un'epoca di emergenza educativa i cristiani sono chiamati ad annunciare con vigore la possibilità dell'incontro tra l'uomo d'oggi e Gesù Cristo, in cui Dio si è fatto così vicino da poterlo vedere e ascoltare.

In questa prospettiva il Sacramento della Riconciliazione, che prende le mosse da uno sguardo alla propria concreta condizione esistenziale, aiuta in modo singolare quella “apertura del cuore” che permette di volgere lo sguardo a Dio perché entri nella vita. La certezza che Lui è vicino e nella sua misericordia attende l'uomo, anche quello coinvolto nel peccato, per guarire le sue infermità con la grazia del Sacramento della Riconciliazione, è sempre una luce di speranza per il mondo. Ogni Confessione, dalla quale ciascun cristiano uscirà rinnovato, rappresenterà un passo in avanti della nuova evangelizzazione. Maria, Madre di Misericordia, Rifugio per noi peccatori e Stella della nuova evangelizzazione accompagna il nostro cammino.

Benedetto XVI°

MARTEDÌ 19 DICEMBRE
PRESSO LA CHIESA
DELLE SUORE BIANCHE
DALLE 17,00 ALLE 21,00
AD OGNI ORA SONO PRESENTI
PIÙ CONFESSORI

INAUGURAZIONE CHIESA S.M.E.

Lunedì 18 Dicembre, alle ore 19,00, nella chiesa appena restaurata di Santa Maria ad Elisabetta, si terrà il Concerto di Natale, durante il quale verranno presentati i lavori svolti e le spese sostenute.

Il Maestro Roberto Micconi, per molti anni organista della Basilica di San Marco, eseguirà una serie di musiche natalizie per organo, di alcuni tra i più famosi compositori del XVII°/ XVIII° secolo.

Una rappresentante del consiglio economico parrocchiale, renderà conto dell'impegno economico della Parrocchia nel restauro appena concluso.

L'Architetto Maurizio Luxardi ci esporrà brevemente i lavori che sono stati realizzati. Potremo attestare inoltre l'efficacia del nuovo impianto di riscaldamento.

Non tutto è concluso, mancano i banchi rigenerati che arriveranno a Gennaio, mancano i quadri alle pareti, che devono essere spolverati, manca la pulitura radicale della chiesa, che una ditta realizzare prima di Natale, ma anche così si può godere della bellezza delle linee architettoniche e dell'illuminazione rinnovata.

Al termine del concerto, davanti alla faccina della Chiesa divideremo un piccolo rinfresco.

Vi aspettiamo numerosi a questa riapertura della chiesa di santa Maria ad Elisabetta.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

COSE DI CASA NOSTRA

RACCOLTA VIVERI DOMENICALE

La Caritas Parrocchiale, durante il tempo dell'Avvento-Natale, raccoglie nelle Sante Messe Domenicali alcuni generi alimentari per preparare la spesa alle famiglie in difficoltà, durante le feste del Natale e dell'Epifania.

Questa Domenica si raccolgono **LATTE**.

Continua la raccolta dei contributi volontari per l'acquisto dei **banchi della chiesa**, che come sapete sono stati “divorati” dai tarli. Continuiamo a sperare nella generosità di molti. Il Preventivo di spesa per l'acquisto dei 30 banchi è di 10.000 Euro.

SITO DELLA PARROCCHIA
www.elisabettaenicola.it